

Messaggio

numero

6555

data

26 ottobre 2011

Dipartimento

FINANZE E ECONOMIA

Concerne

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione 30 maggio 2011 presentata da Angelo Paparelli “Castello di Trevano - Fontana di Nettuno”

Signor Presidente,
signore e signori deputati,

con riferimento alla mozione in oggetto prendiamo posizione come segue.

La collina di Trevano, area verde di proprietà del Cantone ubicata nei Comuni di Canobbio e Porza, è attualmente sede di diversi istituti scolastici. Nel vasto parco che li circonda, probabilmente progettato nel 1870 dal più famoso maestro giardiniere dell'epoca, il parigino Béranger, si conservano numerosi manufatti ed edifici di pertinenza del Castello di Trevano, la lussuosa villa ottocentesca, di grande pregio architettonico e artistico, purtroppo demolita nel 1961: in particolare si segnalano la monumentale fontana di Nettuno (anche denominata “Fontana Grande”), il portale d'entrata e la cinta muraria, le grotte di tufo, la torre di Vera, la nevera bassa (resti), le serre (tracciati), il villaggio del personale, la centrale per la produzione del gas a Porza e la dacia, la nevera e lo stallone a Canobbio.

La fontana di Nettuno, in pietra di Saltrio, ubicata accanto alla vecchia entrata monumentale del parco, è fuori uso da parecchi decenni, mentre la statua raffigurante Nettuno opera di Gabriel Vital Dubray (1812-1892) che la ornava è depositata nel magazzino di Trevano della Sezione della Logistica. La fontana, che attualmente si trova nei pressi di un posteggio molto utilizzato dai fruitori degli edifici scolastici, è in stato di abbandono; ciononostante il suo stato di conservazione è monitorato dai servizi cantonali preposti.

Anche il timpano citato dal mozionante proviene dal Castello di Trevano; scolpito nel 1873, secondo le informazioni da noi raccolte, dal palermitano Vincenzo Ragusa (1841-1927), ornava il prospetto meridionale dell'edificio ed è ora collocato nelle adiacenze del Palazzo degli Studi a Lugano assieme ad altri frammenti lapidei proviene da Trevano.

Il problema del restauro, la rifunzionalizzazione della fontana e il ricollocamento del suo apparato ornamentale, come pure quello del frontone e dei frammenti in marmo oggi sparsi nel terreno del Palazzo degli studi di Lugano, non vanno visti autonomamente bensì inseriti, come del resto accenna il mozionante, nel contesto della riqualificazione del Parco di Trevano e del campus scolastico che si è insediato sulla collina.

Il Consiglio di Stato è consapevole che il comparto di Trevano, nonostante le radicali trasformazioni avvenute nella seconda metà del XIX secolo, conserva ancora valori paesaggistici, monumentali e naturalistici di sicuro interesse; parimenti si rende conto che

la conservazione e valorizzazione di questo patrimonio presuppone il riordino intelligente e una riorganizzazione razionale delle differenti utilizzazioni esistenti o previste in questo territorio che, con l'apertura della galleria Vedeggio-Cassarate, assumerà una notevole importanza nel nuovo assetto dell'agglomerato urbano di Lugano. In particolare la valorizzazione territoriale dovrà conciliarsi con gli aspetti viabilistici (sbocco della galleria; posteggio di attestamento), urbanistici (nuovo quartiere di Cornaredo) o funzionali (consolidamento del campus scolastico sulla collina; ubicazione posteggi per la popolazione scolastica).

Il Consiglio di Stato, tramite il Dipartimento del territorio, da tempo si sta occupando attivamente di questi problemi. Già nel 2001 esso aveva istituito un Gruppo di lavoro per approfondire il tema di un'eventuale creazione di un Parco (*Rivalutazione del Parco di Trevano - Rapporto sulla situazione attuale e obiettivi per il futuro* 20 settembre 2001); nel 2007 si era espresso nell'ambito dell'esame preliminare del progetto del PR intercomunale del Nuovo Quartiere di Cornaredo, segnalando anche la necessità di una riqualificazione paesaggistica dell'intero comparto. La versione definitiva di questo studio pianificatorio, che deve ancora superare alcuni ostacoli procedurali (ricorsi), non è ancora stata consolidata.

In conclusione, il Consiglio di Stato è consapevole dell'importanza del Parco di Trevano e della necessità di un suo ripristino, almeno parziale; è inoltre in attesa degli strumenti pianificatori definitivi per concretizzare questa sua intenzione. Il restauro della fontana di Nettuno, la valorizzazione dei monumentali già appartenuti alla Villa di Trevano, la riqualificazione del parco ottocentesco e dei suoi contenuti, saranno oggetto dell'attenzione dell'amministrazione cantonale nell'ambito della sistemazione del campus scolastico di Trevano.

In tal senso il Consiglio di Stato intende dar seguito alla mozione.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

La Presidente, L. Sadis

Il Cancelliere, G. Gianella

Allegate:

- mozione del 30 maggio 2011
- fotografie Fontana di Nettuno
- fotografie Timpano posato presso il Liceo cantonale di Lugano1

MOZIONE

Castello di Trevano - Fontana di Nettuno

del 30 maggio 2011

Il 13 marzo 1934, per soli 200 mila franchi il Cantone acquistò il Castello di Trevano. Negli anni 1943/44 la più bella residenza nobiliare esistente in Svizzera ospitò gli internati polacchi; era l'inizio di un'assurda, inarrestabile lenta agonia.

Il degrado non tardò a manifestarsi e con esso l'incoscienza degli uomini che commisero sacrileghi saccheggi cancellando irreparabilmente un pezzo di storia luganese.

Nel 1961 il Cantone decise, decisione scellerata, di radere al suolo la sontuosa residenza per erigere la nuova sede della Scuola Tecnica Superiore. Molti oggetti e arredi pregiati (vedi LUGANO FOTO D'EPOCA di Diego Luraschi - editore Fontana) fanno ancora oggi bella mostra di sé in alcuni salotti bene di Lugano.

Il sontuoso Parco che a quel tempo vantava un'area cinque volte e mezzo più grande del Parco Ciani non venne risparmiato, ma venne occupato col tempo da altre costruzioni scolastiche.

All'ingresso del medesimo, oltre l'imponente cancello in ferro battuto, si trova la magnifica fontana di Nettuno, forse la più grande del genere esistente all'epoca dalle nostre parti.

Costruita in pietra di Saltrio, presentava un importante getto d'acqua verticale al centro.

Abbelliva il tutto una scultura mitologica in bronzo (originariamente dorata) rappresentante Nettuno intento ad usare un tridente, opera del francese Vital Dubray (1813-1892) per la quale il museo parigino Dorsey a suo tempo aveva mostrato serio interesse.

Oggi la fontana è al suo posto da oltre quarant'anni, mutilata del suo Nettuno e di quell'acqua per la quale era stata concepita. E quel che più fa specie al mozionante è sapere, per vie traverse, che il Nettuno di Dubray sta invecchiando, nascosto agli sguardi dei cittadini ai quali pure appartiene, depositato in un magazzino della sezione "Stabili erariali", oggi settore chiamato della "Logistica", situato a pochi metri dal suo primario sito.

Vi è da sperare che a suo tempo qualche illuminato funzionario abbia avuto l'accortezza e la necessaria cultura per salvare altre importanti opere d'arte che ornavano il Parco di Trevano. E già che ci sono, segnalo pure ai preposti che il frontone della facciata sud del Castello, che dava su Lugano, opera in marmo bianco di Carrara di Vincenzo Vela, da anni depositato in un'aiola del posteggio dei ciclomotori al Liceo cantonale di Viale Carlo Cattaneo, privo di ogni protezione, sta sgretolandosi come zucchero.

Pertanto chiedo:

1. che la "fontana di Nettuno" ritorni a funzionare come un tempo, zampillo verticale compreso, e che l'opera di Vital Dubray venga rimessa con cura al suo posto;
2. che il frontone di Vincenzo Vela venga rimosso dal sito attuale e trovi posto in quel che rimane del Parco del Castello di Trevano.

Angelo Paparelli